



Il prelado della mafia

da *Il giorno della civetta*, X

Leonardo Sciascia

Gli antefatti

Ci troviamo a metà del romanzo. L'indagine è andata avanti ed ha portato all'identificazione e al fermo del killer Diego Marchica. Intanto il confidente Dibella, sapendo di avere le ore contate, invia una lettera a Bellodi in cui accusa il boss locale don Mariano Arena e il suo braccio destro Rosario Pizzuco di essere i mandanti dell'omicidio. Il capitano stabilisce di arrestarli entrambi e di disporre l'interrogatorio.

Il prete dei mafiosi

Dalle battute di questa breve sequenza dialogata si capisce che i personaggi sono un prelado e un alto ufficiale dei carabinieri. L'ecclesiastico si mostra indignato per l'arresto dell'Arena, che considera uomo di eccellenti qualità morali. Alle obiezioni dell'ufficiale, ribatte che la mafia è una montatura dei giornali e che i cosiddetti capimafia sono semplicemente persone stimate e rispettate dalla comunità, la cui principale qualità è il senso della giustizia.

Il "senso della giustizia" dei mafiosi

Il prelado afferma infatti che il mafioso è colui che nel paese pone fine alle controversie, laddove i tempi lunghi della giustizia ufficiale potrebbero spingere i litiganti alla violenza: un uomo di pace e di giustizia, dunque. La definizione del prelado è certamente pretestuosa, ma spiega in parte l'origine della mafia, sorta come anti-Stato, come reazione a un governo considerato illegittimo dai siciliani. Con l'Unità d'Italia, infatti, l'estensione indifferenziata delle leggi sabaude al Sud povero e arretrato provocò la nascita del brigantaggio, prima forma di aggregazione mafiosa (la "questione meridionale"). Ricordiamo il caso della leva militare, che sottraeva per tre anni la forza lavoro più giovane ad una economia fondata esclusivamente sull'agricoltura.

- Non capisco, proprio non capisco: un uomo come don Mariano Arena, un galantuomo: tutto casa e parrocchia; e in età, poveretto, con tanti malanni addosso, tante croci... E lo arrestano come un delinquente mentre, permettetemi di dirlo, tanti delinquenti se la spassano sotto gli occhi nostri, vostri potrei dire
- 5 meglio: ma so quanto, voi personalmente, tentate di fare, e apprezzo moltissimo il vostro lavoro, anche se non tocca a me apprezzarlo nel giusto merito...
- Grazie: ma facciamo, tutti, il possibile.
- E no, lasciatemelo dire... Quando di notte si va a bussare ad una casa onorata, sì: onorata, e si tira dal letto un povero cristiano, vecchio e sofferente per giunta,
- 10 e lo si trascina in carcere come un malfattore, gettando nella costernazione e nell'angoscia una famiglia intera: e no, questa non è cosa, non dico umana, ma, lasciatemelo dire, giusta...
- Ma ci sono dei sospetti fondati che...
- Dove e come fondati? Uno perde il senno, vi manda un biglietto col mio nome scritto
- 15 sopra: e voi venite qui, nel cuore della notte e, così vecchio come sono, senza considerazione per il mio passato di galantuomo, mi trascinate in galera come niente.
- Veramente, nel passato dell'Arena qualche macchia c'è...
- Macchia?... Amico mio, lasciatemelo dire, da siciliano e da uomo quale sono, se per quello che sono merito un po' della vostra fiducia: qui il famoso Mori ha spremuto lacrime e sangue... È stata una di quelle cose del fascismo che, per carità,
- 20 è meglio non toccare: e guardate che io del fascismo non sono un detrattore, certi giornali mi chiamano addirittura fascista... E forse che nel fascismo non c'era del buono? C'era, e come... Questa canea che chiamano libertà, queste manciate di fango che volano nell'aria a colpire anche le vesti più immacolate, i sentimenti più puri... Lasciamo andare... Mori, come vi dicevo, è stato qui un flagello di Dio:
- 25 passava e coglieva, come qui si suol dire, duri e maturi¹; chi c'entrava e chi non c'entrava, birbanti e galantuomini, a fantasia sua e di chi gli faceva le spiate... È stata una sofferenza, amico mio, e per la Sicilia intera... Ora voi venite a parlarci

1. *duri e maturi*: cioè tutti indiscriminatamente.

- della macchia. Quale macchia? Se conosceste, come io lo conosco, don Mariano
 30 Arena, voi non parlereste di macchie: un uomo, lasciatemelo dire, come ce ne
 sono pochi: non dico per integrità di fede, che a voi, non voglio considerare se
 giustamente o meno, può anche non interessare; ma per onestà, per amore del
 prossimo, per saggezza... Un uomo eccezionale, vi assicuro: tanto più se si pensa
 che è sprovvisto di istruzione, di cultura... Ma voi sapete quanto più della cultura
 35 valga la purezza del cuore... Ora prendere un uomo simile come un malfattore è
 cosa che, lasciatemelo dire con la mia sincerità di sempre, mi fa pensare per l'ap-
 punto ai tempi di Mori...
- Ma dalla voce pubblica l'Arena è indicato come capo mafia.
 – La voce pubblica... Ma che cos'è la voce pubblica? Una voce nell'aria, una voce
 40 dell'aria: e porta la calunnia, la diffamazione, la vendetta vile... E poi: che cos'è
 la mafia?... Una voce anche la mafia: che ci sia ciascun lo dice, dove sia nessun
 lo sa²... Voce, voce che vaga: e rintrona le teste deboli, lasciatemelo dire... Sapete
 come diceva Vittorio Emanuele Orlando³? Vi cito le sue parole, che, lontani come
 siamo dalle sue concezioni, assumono, dette da noi, più, lasciatemelo dire, auto-
 45 rità. Diceva...
- Ma la mafia, almeno per certe manifestazioni che io ho potuto constatare, esi-
 ste.
 – Mi addolorate, figlio mio, mi addolorate: come siciliano mi addolorate, e come
 uomo ragionevole quale presumo di essere... Quel che, indegnamente, rappre-
 50 sento, si capisce non c'entra... Ma il siciliano che io sono, e l'uomo ragionevole
 che presumo di essere, si ribellano a questa ingiustizia verso la Sicilia, a questa
 offesa alla ragione. Badate che la ragione ha per me, naturalmente, la erre minu-
 scola: sempre... Ditemi voi se è possibile concepire l'esistenza di una associazione
 criminale così vasta ed organizzata, così segreta, così potente da dominare non
 55 solo mezza Sicilia, ma addirittura gli Stati Uniti d'America: e con un capo che sta
 qui, in Sicilia; visitato dai giornalisti e poi dai giornali presentato, poveretto, nelle
 tinte più fosche... Ma lo conoscete voi? Io sì: un buon uomo, padre di famiglia
 esemplare, lavoratore infaticabile. E si è arricchito, certo che si è arricchito: ma
 col lavoro. E ha avuto i suoi guai con Mori, anche lui... Ci sono uomini rispettati:
 60 per le loro qualità, per il loro saper fare, per la capacità che hanno di comunicare,
 di crearsi immediatamente un rapporto di simpatia, di amicizia; e quella che voi
 chiamate voce pubblica, il vento della calunnia, subito si leva a dire "ecco i capi
 mafia..." E c'è una cosa che non sapete: questi uomini, che la voce pubblica vi
 indica come capi mafia, hanno una qualità che io mi augurerei di trovare in ogni
 65 uomo, e che basterebbe a far salvo ogni uomo davanti a Dio: il senso della giu-
 stizia... Istintivo, naturale: un dono... E questo senso della giustizia li rende ogget-
 to di rispetto...
- È questo il punto: l'amministrazione della giustizia è compito dello Stato: e non
 si può ammettere che...
- 70 – Parlo di senso della giustizia, non di amministrazione della giustizia... E poi vi
 dico: se noi due stiamo a litigare per un pezzo di terra, per una eredità, per un
 debito; e viene un terzo a metterci d'accordo, a risolvere la vertenza... In un certo
 senso, viene ad amministrare giustizia: ma sapete cosa sarebbe accaduto di noi
 due, se avessimo continuato a litigare davanti alla *vostra* giustizia⁴? Anni sarebbe-

2. che ci sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa: Metastasio, *Demetrio*, atto II, scena III. Il poeta del melodramma arcadico citato dal prelato si riferisce alla fede degli amanti.

3. Vittorio Emanuele Orlando: (Palermo, 1860-Roma,

1952), giurista e uomo politico, durante la Prima guerra mondiale fu presidente del Consiglio (1917-1919). È stato il portavoce del *sicilianismo* politico.

4. vostra giustizia: il corsivo evidenzia il tono marcato con cui il prelato pronuncia il possessivo *vostra*.

- 75 ro passati, e forse per impazienza, per rabbia, uno di noi due, o tutti e due, ci saremmo abbandonati alla violenza... Non credo, insomma, che un uomo di pace, un uomo che mette pace, venga ad usurpare l'ufficio di giustizia che lo Stato detiene e che, per carità, è legittimo...
- Messe le cose su questo piano...
- 80 – E su quale piano volete metterle? Sul piano di quel vostro collega che ha scritto un libro sulla mafia⁵ che, lasciatemelo dire, è una tale fantasia che mai me la sarei aspettata da un uomo responsabile...
- Per me la lettura di quel libro è stata molto istruttiva...
- Se intendete dire che vi avete appreso cose nuove, va bene: ma che le cose di cui il libro parla esistano davvero, è un altro discorso... Ma mettiamo le cose su un altro piano: c'è stato mai un processo da cui sia risultata l'esistenza di un'associazione criminale chiamata mafia cui attribuire con certezza il mandato e l'esecuzione di un delitto? È mai stato trovato un documento, una testimonianza, una prova qualsiasi che costituisca sicura relazione tra un fatto criminale e la cosiddetta mafia? Mancando questa relazione, e ammettendo che la mafia esista, io posso dirvi: è una associazione di segreto mutuo soccorso, né più né meno che la massoneria⁶. Perché non attribuite certi delitti alla massoneria? Ci sono tante prove che la massoneria svolga azioni delittuose quante ce ne sono che le svolga la mafia...
- 95 – Io credo...
- Credete a me, lasciatevi ingannare da me: che, per quel che indegnamente rappresento, Dio sa se voglio e posso ingannarvi... E vi dico: quando voi, nell'autorità di cui siete investito, indirizzate, come dire?, le vostre attenzioni verso persone dalla voce pubblica indicate come appartenenti alla mafia, e soltanto per il fatto che sono indicate come mafiose, senza concrete prove e dell'esistenza della mafia e dell'appartenenza ad essa delle singole persone, ebbene: voi fate, al cospetto di Dio, ingiusta persecuzione... E siamo proprio al caso di don Mariano Arena... E di questo ufficiale⁷ che l'ha arrestato, senza pensarci due volte, con una leggerezza, lasciatemelo dire, non degna della tradizione dell'Arma, diremo col latino di Svetonio⁸ che ne principum quidem virorum insectatione abstinuit⁹... Che tradotto in spiccioli vuol dire che don Mariano è amato e rispettato da un paese intero, prediletto da me, e vi prego di credere che so scegliere gli uomini alla mia dilezione, e carissimo all'onorevole Livigni e al ministro Mancuso...

da *Il giorno della civetta*, Einaudi, Torino, 1961

5. un libro sulla mafia: è un'evidente allusione dell'autore al libro *Questa mafia* del maggiore Candida, che tanto influenzò Sciascia nella sua riflessione sul fenomeno mafioso.

6. massoneria: associazione segreta sorta nel '700 che si ispirò agli ideali umanitari e progressisti dell'Illuminismo. In tempi più recenti ha spesso costituito consorterie di politici, alti funzionari, finanzieri che hanno finalizzato il loro sodalizio a scopi illeciti.

7. questo ufficiale: il capitano Bellodi.

8. Svetonio: biografo latino vissuto al tempo dell'imperatore Adriano (ca. 70-140 d.C.) scrisse *Gli uomini illustri* e *Vita dei Cesari*, opere dal taglio aneddotico e dallo stile chiaro e vivace.

9. ne principum quidem virorum insectatione abstinuit: Svetonio, *De viris illustribus*, *De grammaticis* cap. IX, a proposito del grammatico L. Orbilio Pupillo: "non si astenne dal perseguitare nemmeno gli uomini più stimati".

Linee di analisi testuale

Il latino dei preti

Il discorso del prelado, reso mellifluido dalle tipiche formule del linguaggio ecclesiastico, lascia tuttavia emergere alcuni significati inquietanti. Parlando della giustizia ordinaria, ad esempio, l'ecclesiastico dice *la vostra giustizia*, sottolineando la frattura atavica e rancorosa tra i siciliani e lo Stato. Utilizza la frase di un autore latino, ma corrompendola e adattandola alla situazione contingente. Infine, ricorda all'interlocutore che don Mariano è *carissimo all'onorevole Livigni e al ministro Mancuso*, frase che, pronunciata alla fine del discorso e seguita dai puntini di sospensione, suona all'orecchio dell'ufficiale come un avvertimento, quasi una minaccia.

La connivenza della Chiesa

Questa sequenza ha un valore emblematico, poiché vuole mostrare come, secondo il narratore, anche gli alti gradi della gerarchia ecclesiastica in Sicilia hanno convissuto con la mafia accettandone e a volte condividendone i loschi interessi. Il prelado, infatti, non nega di per sé che la mafia esiste, ma afferma ambiguamente che non si sono mai trovate le prove per dimostrarne l'attività criminale.

Lavoro sul testo

Analisi e comprensione del testo

1. Sintetizza le argomentazioni del prelado a difesa di don Mariano e della mafia in generale, preparando una scaletta di punti.

Produzione scritta e contestualizzazione

2. Riscrivi il dialogo sviluppando le obiezioni dell'ufficiale dei carabinieri, in modo che questi opponga con forza alle ragioni della cultura mafiosa le ragioni della legalità.
3. Facendo riferimento a quanto hai studiato nella sezione *Incontro con l'autore*, scrivi un saggio breve (max 50 righe) sul tema

Il personaggio del prete nell'opera narrativa di Sciascia

in cui individui e analizzi le costanti delle numerose figure di ecclesiastici che compaiono nei libri di Sciascia.

Attività di ricerca

4. Prepara un dossier sul tema della "questione meridionale" consultando il testo di Storia, reperendo immagini e raccogliendo testimonianze sui giornali dell'epoca.